



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 8

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA**

114<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): mercoledì 10 ottobre 2007

Presidenza del presidente CUSUMANO,  
indi della vice presidente PIGNEDOLI

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relative Note di variazioni**

- **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2008

**(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

- CUSUMANO, *relatore sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria* Pag. 3, 14, 21  
ALLEGRI (AN) ..... 3, 18, 19  
BOSONE (Aut) ..... 7  
DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* ..... 14, 18, 19  
PICCIONI (FI) ..... 10, 18  
SANCIU (FI) ..... 19

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

**Presidenza del presidente CUSUMANO**

*I lavori hanno inizio alle ore 14,30.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relative Note di variazioni**

– (Tabella 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2008

**(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabella 13) e 1817. Riprendiamo la discussione dei disegni di legge in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana. Ringrazio per la sua presenza il ministro De Castro e ricordo che sono ancora iscritti a parlare i senatori Bosone e Piccioni, nonché la senatrice Allegrini.

ALLEGRI (AN). Signor Presidente, ringrazio il Ministro che mi dà la possibilità di intervenire in sua presenza. Vorrei dire subito che questa finanziaria e il disegno di legge di bilancio – almeno per quanto riguarda l'agricoltura, visto non ho avuto modo di approfondire il resto – mi sembrano caratterizzati dalla logica del tirare a campare; trovo cioè che nel loro insieme non abbiano quella portata innovatrice e riformatrice della quale, invece, il settore agricolo avrebbe molto bisogno e che non siano previsti gli interventi necessari per il rilancio del settore primario. Infatti, non sfugge al Ministro e a tutti noi (che spesso facciamo audizioni con gli addetti ai lavori con i quali abbiamo un contatto diretto) che mai come in questo momento il settore vive una crisi non tanto di natura finanziaria ed economica, ma di missione.

Intendo dire che quanto affermava la senatrice De Petris circa la riduzione del 4,2 per cento del reddito disponibile per gli agricoltori è sicuramente vero; è ugualmente vero che nel primo trimestre del 2007 fino a marzo abbiamo avuto un miglioramento, dopodiché la situazione per gli agricoltori ha subito un peggioramento fino all'odierno *trend* negativo; inoltre, gli agricoltori che devono affidare l'azienda ai loro figli hanno

dei dubbi perché non riescono a vedere continuità e finalità nel settore primario.

In Commissione abbiamo affrontato il problema dei cambiamenti climatici e del dissesto idrogeologico. Potremmo già dire che questo è un elemento generatore di crisi, anche se ho l'impressione che in ogni caso la finanziaria non contenga molte disposizioni sul tema della multifunzionalità dell'agricoltura, che si pongano in continuità rispetto alle affermazioni fatte negli anni precedenti anche sulla capacità degli agricoltori di tutelare l'ambiente. Inoltre, non si percepisce una valorizzazione del ruolo dei consorzi di bonifica in cui gli agricoltori hanno sempre svolto un ruolo attivo.

L'altra causa della crisi è l'aumento folle dei costi alla produzione nel settore energetico: ciò dipende, in parte, dalla politica che il nostro Paese ha scelto di perseguire in materia energetica, ma anche – e condivido quanto ha detto la senatrice De Petris – dalla scarsa razionalizzazione degli incentivi per le energie rinnovabili che attualmente sono messi in campo. Il settore va ripensato con un'organizzazione sistematica che in questo momento, francamente, non mi sembra avere.

Un altro costo notevole è determinato dalla manodopera. Apprendiamo che il protocollo sul *Welfare* conterrà finalmente sgravi dei contributi INAIL che per tanti anni hanno vessato oltre misura gli agricoltori, ma quel provvedimento dovrebbe contenere anche misure importanti in materia di occupazione. Anche secondo me bisogna valutare diversamente il rapporto con la manodopera extracomunitaria, uscendo fuori dalle attuali rigidità. Non ho condiviso la norma voluta dal ministro Amato che dispone il sequestro dell'azienda in caso di utilizzazione di manodopera non regolare, perché la ritengo vessatoria per gli agricoltori; è una disposizione che finisce, tra l'altro, con il penalizzare i dipendenti regolari di un'azienda agricola. Dobbiamo senza dubbio combattere tutti gli aspetti negativi connessi all'uso della manodopera extracomunitaria, cioè la violenza e lo sfruttamento da parte della criminalità organizzata. Su questi profili è ovvio che siamo tutti d'accordo, ma al tempo stesso non mi sembra che interventi normativi così rigidi come quelli ipotizzati dal Ministro dell'interno riescano a risolvere i problemi degli agricoltori.

Inoltre, secondo me la manovra finanziaria non tiene conto dell'andamento dell'agricoltura italiana: a breve assisteremo all'estirpazione di migliaia di ettari di vigneti, mentre nel medio periodo è prevista la cessazione del regime delle quote. In realtà la finanziaria dovrebbe ripensare lo stato dell'agricoltura e non tamponare singole situazioni, perché questi saranno sicuramente due snodi fondamentali.

Per il comparto agricolo la manovra finanziaria prevede le missioni della qualità e del controllo, alle quali sono, comunque, destinate poche risorse, e mi rendo conto che il Ministro è riuscito a spuntare maggiori stanziamenti l'anno scorso, perché quest'anno i fondi destinati al nostro settore sono davvero esigui.

Un altro tema affrontato è quello della semplificazione amministrativa, ma la finanziaria per il 2008 contiene in realtà ben poche misure che vanno in questa direzione.

Si è poi parlato di alleggerimento fiscale e previdenziale, ma non è sistematico né stabilizzato, quindi si proroga semplicemente l'IRAP all'1,9 per cento e si evidenzia per il prossimo anno la possibilità di un'IRAP al 3,75 per cento.

Sottolineo un dato che ho rilevato dalla relazione del Presidente: rispetto al bilancio complessivo dello Stato la spesa per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali incide per lo 0,37 per cento. Si tratta di una somma molto limitata, visto che l'agricoltura è il settore primario; sappiamo bene che gran parte delle risorse proviene dall'Unione europea, ma lo 0,37 per cento, francamente, continua a essere davvero poco.

Un altro elemento che pesa su questa finanziaria è la mancata attuazione delle misure previste dalla legge finanziaria 2007: almeno il 50 per cento delle iniziative previste l'anno scorso non è stato applicato; c'è stato un ritardo nei decreti attuativi e per i programmi intrapresi vi è sicuramente una ristrettezza di mezzi. Mi chiedo dunque che ne è della vendita diretta, delle società, delle esternalizzazioni, di tutte le belle cose che aveva promesso la finanziaria scorsa.

Ritengo che in questo momento i nodi fondamentali dell'agricoltura che non riusciamo a sciogliere in Parlamento siano le questioni relative alle risorse idriche e allo sviluppo energetico. Alla Camera si è arenato un provvedimento sulle risorse idriche (il Piano irriguo nazionale non va, per così dire, né avanti né indietro) e in questo ramo del Parlamento abbiamo un provvedimento sull'energia il cui *iter* è fermo da tempo. Per quanto riguarda l'energia, potremmo pensare ad un credito d'imposta per investimenti anche piccoli; in ogni caso, dobbiamo pensare a cosa accadrà nel 2009 perché i finanziamenti previsti arrivano fino a quella data. Qualcuno, come il presidente Cusumano, ritiene opportuno prevedere un secondo Piano irriguo, perché è stata fatta una discriminazione – passatemi il termine – tra Nord e Sud: non solo occorrono più risorse, ma queste devono essere distribuite meglio.

Vi sono ancora il tema del ruolo dei consorzi di bonifica e quello del mantenimento degli impianti, perché la dispersione dell'acqua è un problema grave per l'Italia, specialmente nel Mezzogiorno, e noi non lo abbiamo ancora affrontato.

Per quanto riguarda l'energia, valuto positivamente le agevolazioni concernenti l'accisa per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra, ma ritengo che occorra un azzeramento definitivo e non un'ulteriore proroga.

Resto scettica sull'idea che in Italia si possano sviluppare le agroenergie, soprattutto dopo le audizioni svolte in questa sede. Non abbiamo ancora tirato le somme della nostra lunga indagine conoscitiva e pur non avendo avuto la possibilità di andare in missione a visionare gli impianti, mi pare che purtroppo tutti abbiano evidenziato che in Italia c'è

una carenza di materia prima *food*. In Europa la riserva di grano è pari a 5.000 tonnellate mentre dovremmo averne milioni. Non è un problema solo italiano, ma dobbiamo capire se si tratta o meno di un problema strutturale e quindi agire di conseguenza provvedendo ad un'inversione totale rispetto alla politica delle agroenergie.

Ricordo anch'io il problema delle 70.000 tonnellate di biomasse bloccate dall'Agenzia delle dogane, citato poc'anzi dal senatore Marcora, che richiede una rapida soluzione.

Nel disegno di legge finanziaria si possono cogliere alcune note positive, come il tentativo di intervenire nel settore della pesca, anche se alla luce delle audizioni di questa mattina sembrano essere ancora molti gli interventi da realizzare sia in termini quantitativi che qualitativi. Sono state avanzate diverse richieste: una progressiva equiparazione al regime agevolato dell'agricoltura; la sanatoria sulle *blue box* e soprattutto la riallocazione dei 12 milioni di euro previsti nella scorsa finanziaria per l'IVA agevolata per la pesca, che la Commissione europea tiene bloccati. Francamente ritengo che con le ristrettezze di bilancio esistenti questi 12 milioni di euro non ci siano più, anche se le associazioni di categoria sembrano molto fiduciose rispetto al loro recupero.

Desidero sottoporre all'attenzione del Ministro il problema delle procedure di pagamento da parte dell'AGEA, che considero di una gravità inaudita. Al momento le procedure di pagamento da parte dell'AGEA sono bloccate. L'Agenzia non ha nemmeno un protocollo che consenta di individuare le pratiche presentate, per cui un imprenditore agricolo incontra notevoli difficoltà. Tra le misure previste in finanziaria c'è una riduzione di risorse per l'AGEA. Mi auguro che non sia così, perché se è vero che l'AGEA funziona male, non è tagliando le risorse che si migliora la situazione, semmai occorre razionalizzarle e fare in modo che questo organismo funzioni. In un momento di crisi avere il sollievo del premio comunitario in tempi congrui è di fondamentale importanza per gli agricoltori, perché se un'annata va male si sopravvive, ma se ciò avviene per periodi più lunghi, l'azienda agricola non ce la fa.

Sottolineo poi la questione delle graduatorie, che non riguarda specificamente la missione agricola ma la pubblica amministrazione. Chiedo al Ministro, che conosce meglio di me la situazione, se il carattere triennale delle graduatorie può portare al rischio di non assunzione. Siamo infatti convinti che i 1800 uomini richiesti dal Corpo forestale siano assolutamente indispensabili per non trovarci di nuovo in una situazione di emergenza come quella dell'anno che sta finendo.

Per quanto concerne il Fondo bieticolo-saccarifero, per realizzare gli aiuti di Stato concessi dall'Unione europea per il terzo, quarto e quinto anno mancano 33 milioni di euro, dei quali in finanziaria non c'è traccia.

In relazione al Fondo per la montagna, condivido quanto detto dalla senatrice De Petris: la collocazione ideale di questo Fondo è il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, così da renderne chiaro l'utilizzo e la destinazione.

Per quanto concerne la soppressione delle Comunità montane, non siamo pregiudizialmente contrari ad essa, ma il parametro esclusivamente altimetrico non è sufficiente per tracciare una discriminante tra un Comune e l'altro. Sono importanti anche altri criteri come la denatalità, la mortalità e l'invecchiamento della popolazione. Il discorso è complesso e non va affrontato in maniera frettolosa.

Rilevo infine che in relazione alla multifunzionalità dell'agricoltura la finanziaria quest'anno non prevede niente di nuovo e di originale. È grave anche la pochezza di risorse per il Fondo di solidarietà per le calamità naturali e per gli interventi assicurativi che andrebbero implementati. Si tratta di un altro importante problema degli agricoltori in relazione non soltanto alle emergenze fitosanitarie e alle calamità naturali, ma anche ai danni procurati da animali nocivi. Mi riferisco, ad esempio, ai danni causati dai cinghiali, problema comune a tutto il territorio italiano, soprattutto in quelle aree dove si è fatta una politica ambientalista a tavolino. In alcuni casi si è ritenuto di conservare il bosco e i parchi come tali, senza abbattimento della fauna selvatica e senza alcuna gestione del sottobosco, che se invece fosse concessa agli agricoltori aiuterebbe a prevenire situazioni di emergenza nel periodo degli incendi. Oggi i boschi non sono più custoditi, nel senso che il sottobosco non è curato perché considerato intoccabile.

Altro tema da affrontare è la necessità di trovare un meccanismo di stabilizzazione dei prezzi.

Alla luce queste considerazioni, esprimiamo un giudizio negativo sul disegno di legge finanziaria 2008 nel suo complesso. Per tale motivo abbiamo preparato degli emendamenti che saranno presentati in Commissione bilancio e che vorrei sottoporre all'attenzione del Ministro. Un emendamento concerne la riproposizione dell'articolo 7 del disegno di legge sull'ammortamento di terreni e fabbricati (Atto Senato n. 1485) e verrà presentato in riferimento al decreto-legge n. 159. Tutti i componenti della 9<sup>a</sup> Commissione chiedono infatti che si faccia chiarezza sulla definizione di fabbricato rurale.

L'altro emendamento riguarda i consorzi agrari. A nostro parere occorre prorogare ulteriormente il termine fino al 31 dicembre 2008, in quanto siamo a ridosso della scadenza e ancora non è stata trovata una soluzione definitiva.

### **Presidenza della vice presidente PIGNEDOLI**

BOSONE (*Aut*). Desidero fare soprattutto una considerazione politica, dal momento che i miei colleghi hanno già toccato le questioni tecniche. Senatrice Allegrini, premesso che un po' tutti «tiriamoci a campare», il problema è intendersi sul come, perché si può campare bene, ma anche

piuttosto male. Se proprio dobbiamo definire le scelte di politica agricola che questo Governo sta portando avanti come un «tirare a campare», credo che sia un «tirare a campare» molto positivo. Occorre considerare che la legge finanziaria e il decreto collegato si pongono in linea di continuità con la finanziaria dello scorso anno, rispetto all'impegno assunto in termini di risorse, nonché con il protocollo sul *Welfare*, che sarà approvato questa settimana dal Consiglio dei ministri, e con il decreto-legge n. 159 del 2007. Se valutiamo la finanziaria nei termini di questa continuità, non possiamo dire che stiamo affrontando il tema dell'agricoltura rincorrendo l'emergenza o mettendo delle toppe dove è necessario.

Credo che il Ministero e questa maggioranza cerchino con fatica e umiltà di portare avanti un disegno strategico preciso, condivisibile o meno, dato che non sono i soli a determinare la politica agricola, materia che è ormai di competenza comunitaria, e che non può non risentire, forse più di altri settori, della globalizzazione. Dobbiamo fare i conti con questa complessa fase di transizione e di innovazione, in cui è importante valorizzare al massimo i nostri territori e le produzioni tipiche anche nei nuovi contesti offerti dal mercato globale con tutti gli elementi di tipo economico, paesaggistico e culturale che ciò comporta.

### Presidenza del presidente CUSUMANO

(*Segue Bosone*) Non è certo impresa da poco perché comporta chiaramente un rinnovamento della mentalità degli agricoltori e delle categorie interessate, ma richiede anche politiche di sostegno da parte del Governo e del Parlamento. Sicuramente, per quanto riguarda la tutela delle nostre tipicità, dobbiamo sostenere il Governo nelle battaglie, a livello comunitario, su alcuni temi strategici a partire dal sistema delle etichettature e dall'Organizzazione comune di mercato (OCM) vino. È inutile negare le nostre preoccupazioni su questi temi, per cui dovremo impegnarci a fondo.

Va anche detto che l'andamento del comparto primario, seppur con differenziazioni nei vari settori, ha, tutto sommato, una prospettiva positiva nel medio termine, mentre sul lungo termine le analisi mi sembrano diversificate. Nel medio periodo l'andamento è sicuramente buono ed è legato all'apertura dei mercati nei nuovi Paesi dell'Unione europea e sul versante orientale; finché riusciremo a innestare la nostra produzione su questi nuovi mercati sicuramente avremo una prospettiva positiva.

In questo ambito, ritengo che vadano sicuramente sottolineati alcuni elementi positivi. Innanzitutto, questa finanziaria non taglia risorse rispetto a quella dell'anno scorso, semmai rimodula alcune voci e ne aggiunge alcune. In relazione al tema del lavoro, specialmente per quanto riguarda gli aspetti fiscali, il risanamento del debito INPS, su cui il Ministero si è impegnato veramente moltissimo, rappresenta l'avvio, fatto con umiltà, per



addivenire ad una soluzione delle questioni relative ai crediti previdenziali vantati dall'INPS nei confronti degli imprenditori agricoli. Con le norme inserite nel protocollo sul *Welfare*, va affrontata la regolamentazione del lavoro occasionale (come quello impiegato nella viticoltura), poiché è un tema importante che riguarda anche le piccole imprese che hanno difficoltà ad assumere persone, perché non sanno bene che procedura seguire, e vengono poi tartassate dagli organi di controllo, subendo oltre al danno anche la beffa.

Ritengo opportuno svolgere alcune puntualizzazioni riguardo alle tematiche ambientali, su cui l'anno scorso c'è stato un grande impegno: mi riferisco al Piano irriguo nazionale, alle agroenergie e al settore biologico. Anche se alcuni aspetti devono ancora trovare attuazione da parte del Ministero, su questi settori vi è comunque un impegno che si porta avanti. A mio avviso, è necessario che il Piano irriguo nazionale arrivi anche al 2010; Governo e Parlamento si sono impegnati a prevedere risorse che diano copertura a questo primo impegno. Sicuramente occorrerà prevedere un secondo Piano irriguo a partire dalla finanziaria dell'anno venturo, dato che si rende opportuna una rimodulazione a seguito dei mutamenti climatici. Ad esempio, nella Pianura padana è inutile sprecare in primavera acqua che arriva al mare; probabilmente l'acqua andrebbe raccolta in bacini a valle piuttosto che a monte; queste sono questioni tecniche che dobbiamo valutare. A mio avviso, sarebbe infine utile inserire qualche misura sul risparmio idrico.

Riguardo alle misure fiscali agevolate per il nostro comparto, è vero che sarebbe importante una loro stabilizzazione, ma bisogna dire come stanno veramente le cose e cioè che da decenni, di anno in anno, vengono rinnovate queste misure fondamentali per il sostegno all'agricoltura, e lo saranno ancora per alcuni anni. Se anche quest'anno non si riesce a dare una soluzione definitiva credo sia il caso di studiare insieme al Ministero una ristrutturazione complessiva del sistema fiscale in agricoltura che si accompagni anche alla semplificazione amministrativa. Può darsi che proprio all'interno di qualche misura di semplificazione sia possibile trovare una soluzione per la stabilizzazione della fiscalità agricola. In ogni caso, penso sia giunto il momento di affrontare il problema.

Vorrei poi chiarire altri due aspetti. Credo che il Governo sia consapevole del fatto che occorre uno sforzo maggiore per quanto riguarda il Fondo di solidarietà. Inoltre, penso che, oltre al Ministero dell'economia e delle finanze, sia opportuno coinvolgere anche il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, perché, in assenza di provvedimenti di tipo strutturale per il dissesto idrogeologico, dovremo incrementare sempre di più il Fondo di solidarietà al fine di far fronte ai disastri che tutti gli anni si verificano sui nostri territori.

Rispetto ai temi della ruralità, della montagna e dei distretti, qualcuno considera la montagna come un costo. In questa fase della nostra politica c'è la tendenza a semplificare tutto: la montagna costa, quindi spianiamola; le assemblee elettive costano, allora eliminiamole. Non credo che il problema si affronti così semplicemente. Condivido abbastanza il prov-

vedimento che dispone una rimodulazione delle Comunità montane, anche se occorre qualche aggiustamento: infatti, è giusto ridurre la platea delle Comunità montane, perché quella torta è divisa fra troppi soggetti, ma occorre dividerla fra chi ne ha davvero diritto. Tuttavia, alcuni interventi come la riduzione delle risorse relative al Fondo nazionale per la montagna o al CAI, forse giusti e corretti sotto un profilo meramente economico, sembrano però una guerra dichiarata alla montagna.

A tale riguardo, è opportuno un ragionamento, perché gran parte delle nostre aree rurali, al Nord, al Centro e al Sud d'Italia, purtroppo o per fortuna, si trova in montagna. Ritengo quindi che anche sulla ruralità sia opportuno dare un segnale, forse con un ordine del giorno, per mettere l'accento sui distretti rurali che, secondo me, andrebbero valorizzati. Non so se si possano stanziare risorse *ad hoc* in un secondo momento, ma a mio avviso occorre sollecitare che almeno vengano messe a disposizione le risorse previste (50 milioni di euro) dalla finanziaria dell'anno scorso per i distretti rurali che devono essere identificati perché possono essere di aiuto nella tutela dello sviluppo della montagna.

Il tema dei distretti rurali interseca anche altri profili dell'azione che vogliamo seguire, come la filiera corta, la produzione biologica, la valorizzazione enogastronomica e del paesaggio; insomma, gli aspetti che rientrano in quella tipicità che dobbiamo riaffermare fortemente in Europa se vogliamo portare avanti una politica coerente.

Infine, reputo doveroso procedere ad una razionalizzazione dei numerosi Enti che hanno competenza nella materia del comparto primario: non si può parlare di costi della politica riducendo il numero dei parlamentari, ma lasciando inalterato quello degli enti, delle agenzie o degli istituti che ruotano anche attorno al Ministero delle politiche agricole. A mio avviso dobbiamo fare uno sforzo su questo punto; ad esempio, occorre valutare l'opportunità di mantenere l'Ente nazionale risi: può essere giusto se gli vengono riattribuiti compiti operativi, altrimenti si rendono necessarie ulteriori valutazioni.

Nell'ambito della riorganizzazione degli enti, penso che un ordine del giorno sulla razionalizzazione dei controlli vada fatto. La finanziaria assegna maggiori risorse al Corpo forestale dello Stato, quindi non è vero che non siamo intervenuti in merito al problema degli incendi. È anche vero che aumenta il finanziamento per AGECONTROL, ma sono convinto che una razionalizzazione dei controlli in agricoltura vada perseguita. A questo riguardo, possiamo fare una sollecitazione insieme affinché ci sia una soluzione condivisa di questo problema, determinando più chiarezza nei controlli e meno problemi per i nostri imprenditori agricoli.

PICCONI (FI). Signor Presidente, siamo molto critici sulla manovra finanziaria 2008, soprattutto per come è stata impostata la parte relativa al settore agricolo. Ci troviamo di fronte ad un coro di no da parte di tutte le associazioni e ad un extragetito che, secondo noi, non è stato utilizzato nel modo corretto. Non si parla di tassazione, ma tra le righe è evidente che questa avrà un peso maggiore anche per il 2008. Non è una finanziaria

di rilancio e quindi al suo indirizzo vengono rivolte critiche da tutti, comprese l'Unione europea e la Banca d'Italia. È una situazione che non definirei drammatica, ma comunque difficile. Mi fa piacere quindi che in mattinata anche componenti di questa Commissione abbiano assunto un qualche atteggiamento di critica e di preoccupazione sul tema di cui trattiamo, vale a dire l'agricoltura.

Dobbiamo riconoscere che nell'ultimo anno e mezzo l'agricoltura non è stata al centro dell'attenzione di questo Governo, anche se il Ministro, gliene do atto, fa grandi sforzi per far sì che il mondo agricolo nella nostra Nazione possa avere un peso determinante.

Ringrazio con l'occasione il Presidente relatore che nel suo schema di rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione manifesta qualche segnale di preoccupazione, non limitandosi a esprimersi in termini completamente positivi sulle misure previste in finanziaria per il comparto agricolo. Ci sono situazioni da correggere e sulle quali bisogna porre estrema attenzione affinché il mondo agricolo possa cogliere le soddisfazioni che merita. Spero quindi che le osservazioni che emergeranno nel corso di questa discussione possano essere inserite nel rapporto da trasmettere alla Commissione bilancio, anche come stimolo al Governo ad accogliere eventuali emendamenti di iniziativa parlamentare in materia. Penso che una legge finanziaria debba essere modificata nel suo *iter*, perché un'azione di governo che non dia ascolto al Parlamento non può trovare soluzione ai problemi del Paese.

Ci auguriamo pertanto che la finanziaria non sia approvata, ancora una volta, a colpi di fiducia e che si dia la possibilità a noi parlamentari di fare osservazioni e proporre modifiche per dare valore aggiunto ad un prodotto che oggi, con grande preoccupazione, vediamo molto debole. Ci fa piacere quindi constatare che i membri della Commissione e lo stesso Presidente manifestano preoccupazione e vogliono fare da stimolo per ottenere un miglioramento della manovra.

Per quanto concerne gli aspetti di stretta pertinenza della Commissione agricoltura, si poteva certamente fare di più. La stabilità temporanea delle misure fiscali in agricoltura è senz'altro positiva, ma occorre garantire una definitiva stabilizzazione, senza necessità che si intervenga ogni anno sulla materia. D'altronde non si tratta di un'opportunità concessa al comparto ma di un'agevolazione che rappresenta un'esigenza fondamentale, senza la quale il mondo agricolo non sta più in piedi e non riesce a competere. Infatti, al di là di qualche prodotto di nicchia, il settore agricolo vive un momento di grande difficoltà, non riesce a prendere corpo e a trovare la giusta energia per sviluppare redditività. Perciò non sono d'accordo con il senatore Bosone che vede il bicchiere mezzo pieno, in quanto ha posto l'accento solo sugli aspetti positivi della manovra.

Relativamente al Fondo per la montagna, è evidente che le risorse sono insufficienti e non sarà la razionalizzazione delle Comunità montane a risolvere il problema, soprattutto se fondata sul parametro altimetrico adottato da questa finanziaria, vale a dire i 600 metri per i Comuni delle Alpi e i 500 metri per quelli dell'Appennino. È parametro che non trova riscontro nella realtà: la demografia e altri parametri che i colleghi inter-

venuti hanno citato debbono essere adottati per l'individuazione delle Comunità montane. Concordo con quanto ha affermato la senatrice De Petris circa la necessità di collocare il Fondo per la montagna presso il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali giacché l'osservatorio deve essere la Commissione agricoltura e non certo il Ministero dell'economia. Ci auguriamo pertanto che nell'ottica di un cambiamento radicale si possa pervenire a questa soluzione.

Per quanto concerne il comparto della pesca, qualcuno giudica positivamente la rateizzazione degli aiuti concessi dallo Stato e bocciati dalla Commissione europea che devono essere pertanto restituiti. A mio parere, sarebbe opportuno predisporre delle forme di aiuto per gli imprenditori ittici obbligati a restituire gli aiuti comunitari percepiti, senza considerare che quei fondi probabilmente saranno già stati spesi in investimenti, rendendo ancora più difficile per quegli imprenditori stessi continuare ad operare.

In relazione invece al settore bieticolo-saccarifero, mancano all'appello 33 milioni di euro e quindi in prospettiva occorre recuperare queste risorse. Ci auguriamo che ciò possa essere fatto quanto prima perché deve essere data agli agricoltori una relativa tranquillità, se non nell'immediato, almeno con una scadenza certa.

Per quanto riguarda l'assunzione di personale, sebbene siano stati assegnati nuovi fondi al Corpo forestale dello Stato, le emergenze sono sempre dietro l'angolo. Quest'anno è stato disastroso sul versante degli incendi, una calamità di cui hanno parlato molto i *media* e di cui tutti abbiamo constatato la drammaticità. Credo che il Corpo forestale dello Stato rientri fra i cinque Corpi della polizia per i quali si è previsto un aumento di organico per affrontare almeno in parte i problemi che derivano anche da una mancata vigilanza del territorio, con situazioni, come quelle verificatesi quest'anno, che non possono essere più tollerate.

Riteniamo pertanto nettamente insufficienti le risorse finanziarie destinate a tale scopo (50 milioni di euro per il 2008, 120 per il 2009 e 140 per il 2010), perché riguardano cinque Corpi di polizia importanti per il presidio del territorio, per la salvaguardia dell'incolumità fisica delle persone e per la lotta alla criminalità.

Per quanto concerne il Piano irriguo nazionale, si è detto che gli anni 2007-2008 e 2009 sono stati coperti dalla finanziaria dello scorso anno che ha stanziato risorse importanti per garantire una certa tranquillità al settore agricolo. Non è esattamente così. Credo che le risorse siano sempre insufficienti e rilevo un atteggiamento critico rispetto ai temi dell'irrigazione e delle infrastrutture vi sia.

Vengo da un'area in cui è diffusa la coltura del riso, settore in cui l'acqua è fondamentale, ad ogni stadio di sviluppo della pianta. In molte zone si verificano emergenze, e anche quest'anno il riso ha una resa bassa, quasi ridicola perché è venuto a mancare l'approvvigionamento d'acqua nel momento più delicato per la crescita della pianta. Credo perciò che il Piano irriguo nazionale debba anche comprendere la formazione di sbar-

ramenti e di dighe, cercando di dare il giusto spazio alla realizzazione di opere pubbliche importanti.

Per quanto riguarda la mia Regione, il Piemonte, le parole della presidente Bresso e dell'assessore competente mi sembra pongano un vincolo rispetto alla costruzione delle dighe che sarebbero necessarie nel nostro territorio. In provincia di Vercelli ormai da vent'anni si parla della necessità di una diga che possa dare tranquillità e che sia soprattutto funzionale ad opere che sono già state realizzate con altre leggi. Ritengo che il problema dell'irrigazione vada finalmente risolto; considero giusto il ragionamento circa il risparmio idrico e l'attenzione verso questa tematica che, sicuramente, dev'essere uno dei punti fermi per l'agricoltore e per l'agricoltura tutta. Tuttavia, occorre provvedere ad un adeguato sistema di invasi, altrimenti non è possibile assicurare agli agricoltori quella tranquillità di cui hanno bisogno per far crescere il settore grazie a nuovi investimenti.

La senatrice Nardini ha toccato il tema della ricerca, che in questo settore occupa uno spazio sempre minore, ma non possiamo accettare che un comparto tanto importante ne faccia a meno. C'è bisogno di organizzazione e di risorse; si avverte, dunque, la necessità di un'attenzione particolare a questo aspetto perché in ambito europeo questo comparto può competere ma per farlo ha bisogno di svariati interventi, soprattutto di un piano coordinato che lo faccia riemergere dalle secche una volta per tutte.

Per quanto riguarda l'energia rinnovabile, in questo ultimo anno abbiamo svolto molte audizioni interessanti e una missione, cui ho partecipato, per vedere qual è la situazione oltralpe. Noi non siamo in grado (e non so per quanti anni non lo saremo) di sfruttare le agroenergie, le bioenergie e le fonti rinnovabili non solo perché gli aiuti sono sempre più modesti, ma anche perché manca un coordinamento, una regia, un'opportunità, una legislazione incisiva. All'estero abbiamo visto anche piccoli impianti che possono produrre energia sia termica che elettrica, le cui dimensioni vanno dai cinque ai sei megawatt. Stanno nascendo moltissime iniziative di questo tipo; nel mio territorio ce ne sono addirittura sei, e in province come Vercelli e Biella credo che questi impianti non siano sostenibili, poiché non ci sarà il materiale per garantirne il funzionamento. Ciò determinerà un danno per l'agricoltura e soprattutto per il territorio, perché anche i piccoli impianti hanno un rilevante impatto ambientale. È perciò necessaria un'attenzione adeguata da parte del Ministro, che ringraziamo per la sua presenza, soprattutto perché può ascoltare chi da anni si interessa di queste tematiche sulle quali non sempre riusciamo a dare le giuste informazioni e a trovare soluzioni adeguate.

Concludo il mio intervento con alcune considerazioni su un aspetto che ho avuto anche il piacere di sentir citato nella relazione del Presidente. Sono considerazioni che credo di dovere all'Ente nazionale risi e agli agricoltori, soprattutto a chi sul territorio lavora, e prego il Ministro di valutarle con attenzione. Si tenga conto che la prima coltura del riso nel vercellese risale al 1500, quando i monaci cistercensi a Trino sperimentarono per la prima volta questa coltura. Parliamo dunque di una col-

tura importante e tradizionale e di un Ente che funziona dal 1931. Il Ministro con la sua testimonianza dovrebbe darci notizie rassicuranti, ma soprattutto precise e inequivocabili sull'errore che è stato commesso all'articolo 82 della finanziaria circa la presenza dell'Ente nazionale risi tra quelli da sopprimere. L'Ente nazionale risi, infatti, non è statale, ma si tratta di un ente pubblico economico; è finanziato dai privati trasformatori del riso, quindi grava sulle spalle dei consumatori, al pari di altre realtà. Anche se presenteremo sicuramente un emendamento al riguardo, vogliamo che sia il Governo a dire che è stato un errore inserire questo Ente fra quelli da sopprimere. Vogliamo cioè che il Ministro dica che l'Ente nazionale risi ha la dignità di mantenersi nel tempo, in primo luogo perché è sostenuto dai privati e poi perché svolge funzioni molto importanti. Ultimamente vi è stato il riconoscimento della Denominazione di origine protetta (DOP) per il riso dell'associazione della province di Vercelli e Biella; si tratta dell'unica DOP del riso in Europa, e l'Ente è l'organo di controllo in questo settore. Non possiamo sopprimere questo Ente sia per le 70 persone che sono vi impiegate sia perché è un'istituzione che riguarda l'intero territorio nazionale.

La produzione italiana del riso è circa la metà di quella europea, parliamo quindi di cifre molto rilevanti; abbiamo bisogno di sapere da lei, Ministro, che si è trattato di un errore, che ci sarà la possibilità di rimediare da parte del Governo e che questo Ente sarà ripristinato per la tranquillità di un mondo che ha sempre dato lustro all'agricoltura italiana, assicurando la possibilità di recupero di un territorio importante che è parte della Pianura padana, dove tanti sacrifici devono essere almeno in parte ricompensati.

PRESIDENTE, *relatore sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria*. Poiché il ministro De Castro ha chiesto di poter intervenire in questa fase dei lavori, gli cedo senz'altro la parola.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, avendo letto i resoconti con le vostre sollecitazioni, cercherò di essere il più completo possibile.

Innanzitutto, formulo una prima riflessione politica generale, cercando di dare un contributo di ottimismo: ho sentito che gli onorevoli senatori dell'opposizione hanno voluto sottolineare una serie di fattori che a mio avviso non aiutano a inquadrare la manovra finanziaria per il 2008 nella sua giusta prospettiva.

Rispondendo in parte alla senatrice Allegrini e in parte alle sollecitazioni del senatore Piccioni, approfitto subito per fare alcune precisazioni, pur riservandomi di entrare nel dettaglio più avanti. In primo luogo, non è vero che le risorse destinate al settore per il 2008 sono diminuite rispetto agli stanziamenti dell'anno precedente: vi invito a leggere bene le tabelle dove noterete che le risorse per il prossimo anno sono aumentate di 125 milioni di euro rispetto al 2007 (a questo riguardo, ho predisposto un appunto più dettagliato che potrete poi analizzare). A queste risorse devono

essere aggiunte quelle che verranno utilizzate, a favore del settore, nell'ambito del collegato in materia di *Welfare* che verrà adottato nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, complessivamente altri 140 milioni. Quindi, nel 2008 si arriva a 1.225 milioni di euro contro i 1.100 milioni dell'anno scorso. Abbiamo quindi più risorse da gestire.

D'altra parte, la manovra finanziaria del 2007 è stata particolarmente ricca anche dal punto di vista legislativo: 157 norme adottate grazie all'apporto di maggioranza e opposizione. Si è trattato di un lavoro davvero notevole in cui sono stati definiti otto assi di intervento mirati a rafforzare la competitività delle imprese del settore primario. La legge finanziaria per il 2008 si muove in una linea di continuità rispetto agli interventi previsti l'anno precedente.

Senatrice Allegrini, non so perché ritorna ogni tanto il tema dei decreti applicativi, ma la prego di credere che tutti i decreti applicativi, compresi quelli da lei citati sulle società, sono già operanti. Ci sono ritardi soltanto nelle amministrazioni nelle quali si è verificata una convergenza di impegni che ne ha reso più lungo l'*iter*. Non c'è alcun dubbio che una finanziaria complessa come quella del 2007 abbia richiesto più tempo di altre finanziarie caratterizzate da una minore ricchezza di norme.

Per quanto riguarda le tre grandi direttrici della manovra di quest'anno individuate dal presidente relatore Cusumano (stabilità fiscale, riforma del *Welfare* e potenziamento del sistema dei controlli), mi permetto di sottolineare che sono decine di anni che si parla di stabilità fiscale, e quindi si sarebbe potuta realizzare anche nella precedente legislatura. Noi ci stiamo lavorando, e magari con il vostro contributo cercheremo di raggiungere questo importante traguardo, che indubbiamente può dare serenità al comparto, visto che tutti gli anni dobbiamo reperire 529 milioni di euro per garantire gli incentivi fiscali di cui il settore gode.

Poiché le tre direttrici della manovra sono state ampiamente descritte, mi voglio soffermare sulle osservazioni emerse in alcuni interventi che evidenziano come il lavoro vada considerato complessivamente. La manovra finanziaria si compone di varie parti, tra cui vi è la manovra di assestamento del bilancio in relazione alla quale vorrei sottolineare il lavoro svolto per il Corpo forestale. Ricordo che il bilancio del Corpo forestale è stato integrato, nell'ambito del decreto Bersani, di 4 milioni di euro per il 2006 e di 10 milioni di euro strutturali a decorrere dal 2007. Inoltre, per il corrente anno, abbiamo reperito, nell'ambito della legge di assestamento di bilancio per il 2007, un ulteriore stanziamento di 11 milioni di euro che andrà ad aggiungersi alle dotazioni del Corpo. Ancora, come obiettivo per il 2008, attraverso la legge finanziaria e di bilancio, si prevede di integrare le dotazioni di bilancio del Corpo fino a 48,7 milioni di euro rispetto agli attuali 35 milioni. Questa integrazione di risorse va effettuata all'inizio dell'anno per evitare, come accade tutti gli anni, che il Corpo sia costretto ad inseguire la disponibilità di risorse rispetto alle necessità di utilizzo.

Ulteriori iniziative che prevediamo di proporre nell'*iter* parlamentare relativo al cosiddetto pacchetto sicurezza, che riguarda anche il Corpo fo-

restale dello Stato, riguardano la richiesta - da voi sollecitata con una lettera al presidente Prodi, e di ciò vi ringrazio - di altri 500 forestali ad integrazione dei 166 nuovi agenti impiegati grazie alla legge finanziaria dell'anno scorso e dei 1000 operai forestali stabilizzati sempre in virtù della medesima legge. Questo incremento potrebbe rappresentare una risposta alle esigenze di un Corpo che non solo ha bisogno di uomini, come dimostrano le emergenze di questa estate, ma la cui presenza necessita deve essere rafforzata soprattutto nelle aree dei parchi; peraltro, il collega Pecorario Scanio ha già chiesto un ulteriore sostegno per aumentare il numero dei forestali all'interno dei parchi.

Ci sono poi altri interventi che cercheremo di illustrare pubblicamente in una conferenza, non appena avremo approvato la legge di assetto di bilancio e alcune novità presenti in finanziaria.

Vi sono elementi importanti che faranno parte della manovra finanziaria: mi riferisco in particolare al citato decreto di riforma del *Welfare*, che presumibilmente verrà approvato nel prossimo Consiglio dei ministri. La riforma del mercato del lavoro recupera l'intesa comune firmata nel 2003 dalle parti sociali, datori di lavoro e sindacati. Abbiamo tradotto in legge, con un accordo firmato dalle parti, una riforma del mercato del lavoro particolarmente sentita e attesa da moltissimi anni, soprattutto dopo il lungo dibattito che nella precedente legislatura non aveva portato a risultati concreti. Tengo quindi a sottolineare l'importanza della riforma dei trattamenti di disoccupazione agricola, che se non risolve del tutto almeno contribuisce a disincentivare quella collusione tra datore di lavoro e lavoratore che ha determinato il cosiddetto lavoro fittizio, soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno.

Di rilievo appare anche l'accesso alla Cassa integrazione salari straordinaria per il settore agricolo, che deve essere legata alle riforme delle OCM europee. Abbiamo gestito una riforma del comparto bieticolo-saccarifero che versava in una situazione drammatica sotto il profilo occupazionale. Ancora oggi vi sono difficoltà a venire incontro alla forte pressione di migliaia di operai e lavoratori colpiti da quella riforma.

Si prevedono poi incentivi alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro e riguardo alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Finalmente abbiamo ottenuto quello sconto dell'INAIL chiesto a compensazione del cuneo fiscale di cui il comparto agricolo non ha potuto godere, come i parlamentari avevano più volte sottolineato. L'agricoltura purtroppo non ha operai a tempo indeterminato e pertanto non si possono applicare gli sconti previsti per gli altri settori. Con il collegato di riforma del *Welfare*, però, 25 milioni di euro vengono destinati per coprire questa misura, con la quale si stabilisce una sorta di *bonus* per le aziende agricole che dimostrano di non aver avuto incidenti durante l'anno e che per tale motivo godranno di un 20 per cento di sconto sull'INAIL dell'anno successivo.

Desidero sottolineare altresì il finanziamento della formazione, il riordino degli interventi a favore dell'occupazione nelle imprese colpite da calamità naturale e l'attuazione delle disposizioni relative al lavoro accessorio previste dalla normativa vigente.



Da anni - lo sa bene il senatore Bosone ed altri colleghi che vivono nelle aree vitate del nostro Paese - si attendeva la semplificazione del cosiddetto *voucher* vendemmia, che per la raccolta dell'uva prevede l'utilizzazione di pensionati, casalinghe e studenti, senza tutti gli adempimenti burocratici dell'assunzione secondo il tradizionale *iter* dell'INPS, ma attraverso un sistema semplificato di acquisto diretto di questi buoni che tengono conto del costo complessivo.

Desidero infine fare due osservazioni. La prima concerne la ristrutturazione dei debiti dell'INPS per l'agricoltura, per la quale la proroga concessa consentirà di realizzare uno sconto intorno al 75 per cento. È una questione che si protrae da quarant'anni, e nella precedente legislatura maggioranza e opposizione avevano lavorato per trovare una via d'uscita senza peraltro riuscirci. Abbiamo ereditato una situazione drammatica e credo che tutti voi abbiate compreso l'entità della preoccupazione sulla mancata riuscita di questa operazione agli inizi di settembre. Siamo intervenuti attraverso 56 *spot* televisivi nei canali di tutte le piccole televisioni locali. Ho fatto di tutto, anche un *road show* nelle Regioni meridionali, pur di far aderire gli agricoltori del Sud a questa che rappresentava l'unica speranza. Ebbene, proprio ieri - lo ricordo non foss'altro per la coincidenza della data - abbiamo annunciato con le banche una straordinaria partecipazione: pensate che il limite dei 2 miliardi è stato già superato e si è raggiunta la somma di oltre 2.700 milioni di euro di adesioni. Visto che negli ultimi giorni l'adesione viaggiava al ritmo di 90-100 milioni di euro giornalieri, abbiamo dovuto concedere una proroga per consentire a più agricoltori di aderire, in modo da abbassare anche la soglia di accesso per arrivare complessivamente a uno sconto superiore al 75 per cento sul monte dei debiti quota capitale, interessi e more.

È perciò con soddisfazione che diciamo di aver compiuto, anche grazie al vostro aiuto, una grande operazione di pulizia e di trasparenza. Essa, insieme alla riforma del *Welfare* che fa parte della manovra finanziaria, dà una prospettiva di serenità e consente di fare previsioni ottimistiche rispetto al settore agricolo.

Senza dimenticare le tante difficoltà che il comparto sta attraversando, occorre tuttavia riconoscere che l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli ha ristabilito una forma di equità nella remunerazione dei produttori agricoli. Pur con tutte le attenzioni che il Governo sta ponendo ai rischi di speculazione che possono verificarsi, non dobbiamo tuttavia dimenticare che l'aumento del prezzo dei cereali e del latte si traduce anche in maggior reddito per gli agricoltori; dobbiamo essere contenti se finalmente vediamo un po' di luce in fondo al tunnel.

La seconda considerazione - e concludo - riguarda il potenziamento dei controlli. Mi richiamo a quanto è stato detto da chi ha ipotizzato un ordine del giorno che definisca una strategia complessiva sui controlli, perché è una delle tre direttrici di questa finanziaria. Dobbiamo fare in modo che accanto all'AGECONTROL, al Corpo forestale dello Stato, ai Carabinieri - Nucleo politiche comunitarie, all'Ispettorato centrale per il controllo della qualità, si possa avere una strategia complessiva. I controlli

infatti rappresentano la forza degli agricoltori onesti che vogliono rispettare le regole e che non debbono soffrire di una concorrenza sleale, figlia di importazioni illecite, triangolazioni o altre formule grazie alle quali prodotti che arrivano da Paesi extraeuropei, diventano, ahimé, prodotti italiani o francesi.

C'è molto lavoro da fare, come quello che si sta portando avanti a Bruxelles sul sistema dell'etichettatura, per riuscire a realizzare concretamente il lavoro svolto con l'OCM ortofrutta. A questo riguardo vi ricordo, che nella proposta di regolamento in materia di OCM ortofrutta, di cui si è discusso a Bruxelles, è stato previsto l'obbligo di inserire l'indicazione dell'origine del prodotto per garantire la necessaria trasparenza nei confronti dei consumatori. È la prima volta che in un atto comunitario si introduce una previsione di questo tipo. Non si fa riferimento al problema sanitario né ad altre questioni che erano le strade seguite dai vari Paesi europei, ma - ripeto - alla trasparenza nei confronti del consumatore. Questo elemento ci consentirà, io credo, di portare avanti la battaglia che stiamo conducendo in tanti altri settori, a partire dall'olio extravergine d'oliva, materia su cui, come sapete, è stato emanato un decreto. Mi adopererò per applicarlo nel più breve tempo possibile, indipendentemente dalle difficoltà in sede europea.

In conclusione, signor Presidente, rinnovo la mia totale disponibilità ad approfondire altri aspetti e lascio a disposizione della Commissione un documento che cita i punti del mio intervento, anche per precisare singole questioni su cui vi siete soffermati, e che non riprendo, ma che condivido in pieno.

È ovvio che per quanto riguarda l'Ente nazionale risi - non lo dico io, ma il Sottosegretario alla Presidenza del consiglio - verrà certamente corretto l'errore che è stato commesso, così come dobbiamo lavorare per individuare le risorse a copertura del Fondo bieticolo-saccarifero per consentire, nei cinque anni di transitorietà della riforma, tutte le risorse necessarie. Inoltre, concordo che sulle calamità naturali non è sufficiente lo stanziamento di 20 milioni; abbiamo bisogno di integrare le risorse disponibili, quindi sotto questo profilo c'è ancora del lavoro da fare. Mi auguro che con il dibattito in Commissione agricoltura qui al Senato si possa migliorare il lavoro del Governo.

PICCONI (FI). Quindi è stato commesso un errore.

ALLEGRINI (AN). Perché il lavoro accessorio non è stato considerato anche per l'olivicoltura?

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Semplicemente perché vi è stata un'intesa raggiunta tra datori di lavoro e sindacati. È evidente che il Parlamento è sovrano e tutto si può fare, ma con la dovuta attenzione, visto che in base a quell'intesa è stato firmato un documento. In sostanza, i sindacati hanno paura che il lavoro accessorio possa essere una via traversa per far entrare dalla finestra quello che è

uscito dalla porta: hanno un milione di lavoratori in questo settore che credo vadano tutelati.

ALLEGRI (AN). CGIL, CISL e UIL hanno un peso relativo nel mondo dell'agricoltura; ci sono altri sindacati più forti.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Ma in questo caso stiamo parlando di tutela del lavoro.

SANCIU (FI). Signor Presidente, saluto il Ministro che ha messo a disposizione una parte del suo prezioso tempo per essere presente in un momento particolarmente delicato per il Paese. Come ogni anno, durante l'esame della manovra di bilancio cerchiamo tutti di dare il nostro contributo; quest'anno vorremmo contribuire ad elaborare una finanziaria che non sia come quella dell'anno scorso, da noi considerata «lacrime e sangue», e fare in modo che cambi almeno qualcosa. A differenza della finanziaria dell'anno scorso, che era tutta tasse e accanimento fiscale nei confronti dell'impresa, quest'anno ci troviamo di fronte una manovra più furba, smielata; la definirei anche più clientelare della manovra finanziaria per il 2007 e in parte mirata a una vicina campagna elettorale.

Rispetto all'anno scorso, abbiamo la possibilità di agire meglio, perché c'è un extragettilo rilevante; si potrebbero dare risposte importanti a tutti i settori per trainare finalmente l'Italia in modo che tenga il passo dei Paesi europei più evoluti.

Ho l'impressione che questo Governo non dia centralità all'agricoltura, nonostante riconosca a lei, signor Ministro, prima di tutto la competenza, ma anche la capacità di difendere il settore agricolo. Da troppo tempo, però, assistiamo a un atteggiamento, che definirei supponente, di un certo mondo politico italiano che risponde meglio a *lobby* e a potentati di altro tipo di quanto non faccia rispetto al mondo dell'agricoltura che andrebbe sostenuta e rafforzata, perché strategica nel sistema economico italiano e comunitario. Anche i 150.000 agricoltori scesi in piazza a Bologna testimoniano che qualcosa non va; credo che abbiano manifestato contro di lei, ma soprattutto contro il Governo.

Signor Ministro, dobbiamo capire cosa vogliamo fare dell'agricoltura italiana, in particolare dobbiamo capire quale agricoltura vogliamo. Dobbiamo mirare a un'agricoltura italiana che si elevi valorizzando i suoi prodotti, ma che abbia la capacità di inserirsi e incidere anche nei mercati internazionali. Purtroppo, è un'agricoltura troppo povera e poco sostenuta, debole nel contesto europeo perché poco valorizzata dal punto di vista politico. Certamente non addebito solo a lei questa posizione italiana, perché sarebbe troppo semplicistico. Credo fra l'altro che all'interno dell'agricoltura italiana convivano, in un certo senso, due tipi di agricoltura: una più evoluta, più dinamica e più presente sui mercati, che ha capacità di autotutelarsi e promuoversi nel mercato con energia.

Vi è poi un'agricoltura debole: mi riferisco al settore della montagna e al Meridione, ancora una volta trascurati. Penso che il Ministro sappia

che in Sardegna l'agricoltura è al disastro. Il settore ovicaprino è ormai ridotto ai minimi termini; possiamo soltanto constatare il numero degli addetti che progressivamente abbandonano il settore. Il comparto ortofrutticolo è indebitato e l'accesso ai finanziamenti per la modernizzazione lo ha messo in crisi. C'è quindi un sistema agricolo, nelle aree deboli del Paese, che continua a essere sempre più marginale.

Sono più che mai necessarie politiche in grado di valorizzare e sostenere l'agricoltura delle Regioni meridionali, nonché della Sardegna e della Sicilia.

Se la politica facesse il proprio dovere, sognare un modello di agricoltura per poi realizzarne il progetto, il piano d'azione da portare avanti dovrebbe vedere il coinvolgimento di tutto il sistema delle imprese. Attualmente, invece, manca un vero coinvolgimento degli addetti al settore.

Signor Presidente, ho sentito addirittura che per questa finanziaria non si è prevista l'audizione delle organizzazioni di categoria (pare che la Commissione bilancio abbia rispedito al mittente una lettera in cui i rappresentanti di categoria chiedevano di essere auditi, dicendo loro che è sufficiente inviare una memoria). Le chiedo pertanto, con il dovuto rispetto ma anche con forza, di convocare i rappresentanti delle organizzazioni di categoria per una audizione, anche per non essere scavalcati dalla Commissione bilancio perché ciò significherebbe mortificare il suo ruolo e quello della nostra Commissione.

Una volta che il piano d'azione abbia avuto l'assenso dalla politica più illuminata, occorre creare le condizioni perché l'impresa agricola, le organizzazioni di categoria, gli enti, i consorzi, le camere di commercio protagoniste della promozione e internazionalizzazione dei nostri prodotti diventino, insieme alla politica, attori e protagonisti della valorizzazione dell'agricoltura affinché il comparto primario diventi struttura portante del sistema economico italiano, anzi il suo fiore all'occhiello.

Non dobbiamo mai dimenticare che l'agricoltura ha anche un fondamentale ruolo di presidio del territorio per la valorizzazione della nostra cultura rurale; lo diciamo sempre, ma non agiamo mai di conseguenza.

Infine, signor Ministro, occorre stare attenti perché spesso incendi e alluvioni sono accompagnati da speculazioni. Mi spavento ogni volta che sento parlare di assunzioni per il presidio del territorio di fronte al verificarsi di calamità naturali. Credo che occorra trovare un equilibrio. Vengo da una Regione, la Sardegna, nella quale tra non molto saranno più i lavoratori del settore burocratico del comparto (ispettorati, ente regionale, ente forestale e così via) che non gli addetti in agricoltura. A me sembra che ciò sia vergognoso. Per combattere gli incendi e mettere in sicurezza il territorio servono finanziamenti, tecnologie avanzate e opere importanti a basso impatto ambientale. Stiamo attenti quindi a non caricare il sistema agricolo di tanti dipendenti che spesso non fanno il loro dovere e si trasformano in signorotti di campagna, dimenticando di essere a disposizione del sistema agricolo.

Il Gruppo Forza Italia manifesta grande preoccupazione e – ripeto – chiede di audire le organizzazioni di categoria prima di esprimersi sul disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE, *relatore sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria*. Dichiaro chiusa la discussione.

Ringrazio nuovamente il ministro De Castro e rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 e 1817 ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,45.*





